

do a la illustrissima Signoria. Vi prego vedetilla. Or volse, de quella risposta, risposta; et per tutti li balsarini ne fo fato intender, che el soldam, per la so opinion, vol ambador, e questo esser far el suo cuor bon; tutavolta diceva, che da lhor i diceva questo, che 'l soldan non dimandava niente; et cussi fo formata la risposta, et che volevamo spazar a Venetia, che ne dese lizentia, che possemo spazar li gripi d' Alexandria; et, per quelli porti, li fo dichiarito che volevamo suplicher la Signoria, che la mandasse ambador. Mostrò segno de apiazer, et subito mandò a dir, che lui non imputava molto la Signoria nostra, ma che imputava me, che non li desse aviso, essendo stati a Tripoli, Aleppo. Questa cossa l'abbiamo tolta im bona parte, chè comeaza tuor la colpa de la Signoria. Poi disse, che lui non dimandava ambador, ma che l'hera vero che 'l ne lasava scriver quanto ne piazeva. Or la causa che l'induse a questo desiderio, è de sti modi tenuti contra de nui; la emulation fata per nostri adversarij, per la letera publica l'intenderete. Vi concludo, che, se non verà ambador, le cosse non anderà bene; ma se verà, otenirà quanto vorà; et se in questo mezo capitarà qualche felice nova, serà bene a le cosse nostre; la guerra fa mal d'ogni canto. Se le galie verà a muda de april, siamo desperati; et ne par gran cossa, non sia capità le lettere del consolo di Alexandria, da le qual havemo aviso, esser zonte in Puglia, a dì 9 zener; speremo che, avanti el partir de le galie, serà zonte, et se haverà mutà pensier. Torno a farmi questa conclusion. È forzo vengi l'orator, e honorato. A inteso de l'ambasata andata al turco, e tanto più li acresse le voglie. Poi è zonta questa gran vittoria, che ha abuto el Sophi contra Jach; subassi, che à preso tuto el suo paese de Carasan, e morto lui e li fioli, che fa tremar costui; e tanto più lo brama per la sua reputazion, e poi per li aliri respeti, contenuti in quella de la Signoria. Perdoneme se non dicho più; ho la fantasia rota. Da ogni canto resona specie et facende; Dio ne spazi, chè tutto ussiria bene. Quanto a Mastela fa dir, che non la dimanda, nè la vole; le spexe fate ne dà pocho cargo, perchè non è stà tolto ducati ad usura, ma ben el forzo de la borsa del povero consolo etc.

122 In questo mezo si ave aviso, fiorentini esser in campagna contra senesi; hanno capi, Mutio Colona et alcuni e altri, et sono 300 homeni d'arme, 400 cavali lizieri; et 4000 fanti senesi si preparavano a la difesa, et Pandolfo Petruzi, che quella terra gover-

na. E il papa li à mandà Zuam Paulo Baion con zente, e Zuam Vitelli con la sua compagnia.

Noto. Il cavalier Cavriana, capo di cavali lizieri, è pur ancora retenuto per il consejo di X, et fo mandato per suo fradelo, chiamato Emilio, qual era a Padoa. *Etiam* lui fo retenuto; et dito cavalier è in l'oficio di cataveri, con guardia.

*Item*, in questi zorni, per il consejo di X, fo lassato di Toreselle domino Andrea Lechlistener, cuxin di domino Paulo, prexon di la Signoria nostra, preso in Civald di Bellun, con segurtà data di marchadanti todeschi, di non si partir di qui, di ducati . . . . milia; e questo fu fato per compiacer a dito domino Paulo Lechlistem, qual trama praticata di l'acordo con l'imperador.

*A dì 15, domenega.* Il principe vene in colegio con mantel di scarlato per la morte dil nepote, sier Vicenzo Gussoni. Et ozi è San Vido, nel qual zorno se consueta far procession, e andar il doxe, per terra, a San Vido, e farse uno ponte sul canal grande, su galie, e poi veguir e far pranso a li zenthilomeni zoveni; la qual consuetudine si fa per la vittoria contra domino Bajamonte Tiepolo. Hor za do anni, questo doxe non ha fato il pasto predito, nè la processione, ch'è molto mal fata cossa a lassar queste bone usanze; e *tamen* il doxe à tutti li danari, chome s' il fesse tutti 4 li pasti a l'anno.

Da poi disnar fo gran consejo; et, perchè sier Lunardo Contarini, di sier Hironimo, è capetanio a Padoa, fio sollo, è amalato, e stà mal, fo posto, per i consieri, la parte, di darli licentia che 'l possi venir in questa terra per zorni XV. Ave 50 di no, 1152 di si, et fu presa, et cussi vene.

*A dì 16, la matina, fo lettere di Hongaria, di l'orator nostro, di 5, da Buda.* Come la dieta fata era risiolta, che quel regno vol continuar in bona amicitia e confederation con la Signoria nostra, e aver li ducati 30 milia a l'anno; e che l'orator dil turcho, ch'era venuto li, per far le trieve per anni 4, erano d'acordo tutti li capitoli soliti, e il re voleva nominar *etiam* venetiani, come in le altre, e l'orator dil signor turcho disse, credeva il signor suo saria contento, ma lui non havia questa comission, et perhò havia expedito lettere, a la Porta, di questo, e aspetava risposta.

In questa terra se ritrova molti contestabeli vecchi e novi, e di quelli, erano col campo a Bologna, svalisati, tra li qual Francesco Calisom, brexano, qual menoe 500 fanti, e sono a Padoa, *solum* con ducati 50 auti, e non più; et a tutti di brexana, venuti con lui, per esser fidelissimi di San Marco, et cussi,